

Formica gigante o minuscolo computer?

SANTA CLARA (California) — Una formica-gioia con un computer della sua stessa taglia, nei laboratori della National Semiconductor corporation a S. Clara, in California. Si tratta di un apparecchio costituito da 32 microprocessori

Grave il bimbo nato con l'Aids

ALESSANDRIA — I medici dell'ospedale di Pavia, dove dal giorno di Ferragosto è ricoverato un neonato affetto da Aids e tossicodipendente, nutrono forti timori per la sopravvivenza della piccola creatura. Le condizioni del neonato — si limitano a precisare i sanitari — sono assai preoccupanti. Nessun pericolo invece per la giovane madre, la ventiduenne Claudia T. prostituta tossicodipendente, portatrice sana di Aids. Oltre che per il figlioletto, preoccupazioni sussistono per i «clienti» della giovane, soprattutto — fanno osservare all'ospedale di Alessandria, dove è stata ricoverata la giovane madre, — fra le persone dal fisico debole. La creatura venuta al mondo a Ferragosto, dopo un parto del tutto regolare, pesa due chilogrammi e mezzo. Ora è in isolamento e sottoposto a cure attente ed assidue ma, come detto, le speranze che possa salvarsi dal terribile morbo paiono, davvero, assai scarse.

Union Carbide: inchiesta

NEW YORK — Il presidente della Union Carbide, Warren Anderson ha dichiarato che un'ampia inchiesta è già in corso per determinare il grado di pericolosità della fuga di gas avvenuta nei giorni scorsi nello stabilimento di Institute, nel West Virginia (131 persone finirono all'ospedale). Mentre il «Los Angeles Times» scrive che esperti del governo federale sono convinti che due terzi della fuga di gas comprendeva cloruro di metilene, sostanza primaria contenuta nei preparati per diluire colori e vernici, e che, in ripetute analisi eseguite in laboratorio, è stata collegata ad un alto numero di tumori al fegato e ai polmoni, fonti della Union Carbide sostengono che si è trattato solo di aldicarbossina mischiata con cloruro di metilene, un preparato per insetticidi che non causa forme di cancro. La parola è ora ai risultati dell'inchiesta federale.

Domani giornata decisiva per il pomodoro al Temik

ROMA — Per il pomodoro è, ormai, polemica aperta. Il sottosegretario Francesco De Lorenzo ha rilanciato ieri alcune dichiarazioni in cui cerca di drammatizzare la situazione creata dopo la «scoperta» dell'uso del Temik come nematocida (lotta ai vermi). E ricorda che l'Oms (organizzazione mondiale sanità), dopo aver esaminato il principio attivo del Temik nel 1979, è tornata ad occuparsene nel 1982. In questa seconda circostanza l'organizzazione autorizzò un residuo dell'antieritrogamico nei prodotti vegetali cinque volte superiore a quello del 1979. Il problema — dice De Lorenzo — non è il Temik nei pomodori, ma l'uso e la vendita incontrollata di antieritrogamici e pesticidi per tutti i prodotti alimentari. È arrivato il momento, aggiunge, di apportare serie e profonde modifiche alle leggi per assicurare ai consumatori il diritto della tutela della salute attraverso controlli adeguati per l'uso, la commercializzazione e i residui dei pesticidi. A Napoli, intanto, si attendono i risultati del laboratorio di Caserta: i primi si dovrebbero avere domani. Sempre domani, a mezzogiorno, intanto si avrà l'incontro alla Regione Campania delle associazioni dei coltivatori, dei conservieri e delle altre parti interessate per dirimere la questione del ritiro del pomodoro. Molte ditte di trasformare si rifiutano ancora di accettare l'oro rosso della Campania. Non tutti si comportano nello stesso modo. Cirio, ad esempio, e altre industrie conserviere ritirano il pomodoro. Domani alla riunione si discuterà anche delle quote e si esaminerà la possibilità di trasferire, da una ditta all'altra, quantità di pomodoro da trasformare.

Michele Viscardi (Pi) resta in carcere: Arrestato Ermanno Gallo

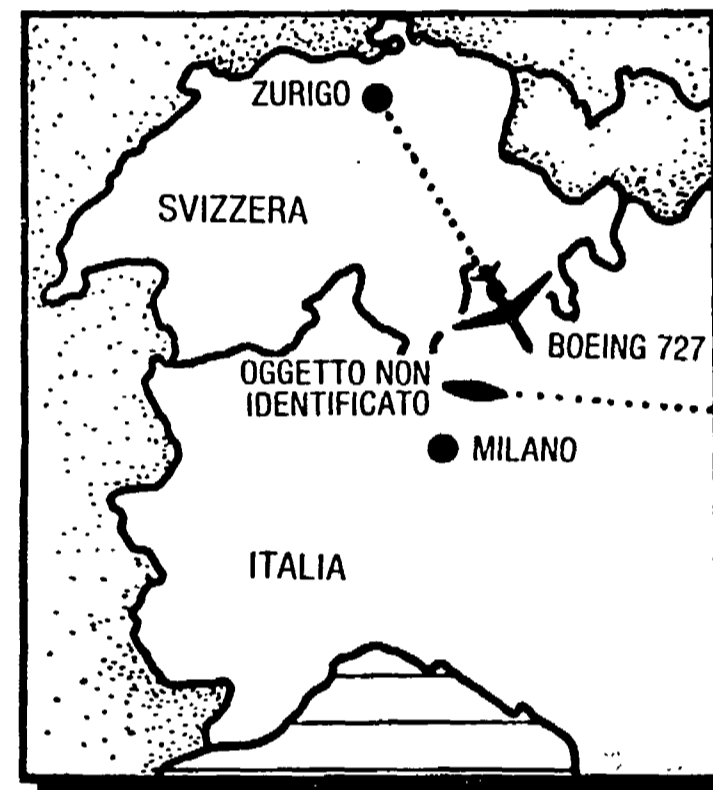
ROMA — Michele Viscardi, il «pentito» di «Prima linea» che sperava di tornare al più presto in libertà dopo cinque anni di carcere, deve rassegnarsi ad attendere ancora molti tempo prima di poter lasciare il carcere di Bergamo dove è detenuto. La sezione istruttoria presso la corte d'Appello di Roma, infatti, ha deciso ieri di respingere la richiesta di libertà provvisoria per Viscardi, presentata dal suo difensore. Per i giudici, nonostante il parere favorevole della Procura generale della corte d'Appello, «la pericolosità sociale qual è dato desumersi dai numerosi e gravi procedimenti penali pendenti a carico dell'imputato non è certo avvertita dal suo comportamento processuale» e «la gravità dei delitti a lui contestati nel procedimento pendente davanti alla corte d'Assise di Roma consiglia di riservare il giudizio sul beneficio all'esito del procedimento penale in corso». Il processo del quale parlano i magistrati nell'ordinanza è quello per una serie di attentati compiuti da «Prima linea» a Roma, tra cui il tentativo di omicidio dell'architetto Sergio Lenci, uno dei progettisti del carcere di Rebibbia. Viscardi è imputato insieme con altri 12 terroristi dell'organizzazione, tra i quali Roberto Tosso, Sergio Segio, Susanna Ronconi, Maurice Bignami e Maria Giulia Borelli. Intanto in un campeggio di Antigiano, presso Livorno, è stato arrestato Ermanno Gallo, brigatista rosso condannato a tre anni e mezzo per partecipazione a banda armata. Era ricercato dal 1982, quando alla vigilia della sentenza del processo di appello si sottrasse agli «obblighi» derivanti dal fatto di essere in libertà per scadenza dei termini di carcerazione preventiva. Insegnante di italiano in un istituto tecnico torinese, è stato uno dei principali esponenti della rivista «Controinformazione».

Si complica il giallo del Boeing greco sui cieli di Milano

Era davvero un missile?

Per Linate «qualcosa ha sfiorato l'aereo»

«Noi — dicono al controllo dei voli — dobbiamo credere al pilota»
Non era un palloncino - «I nostri radar non sono molto potenti»



MILANO — Il giallo del missile di Ferragosto continua ad interessare schiere di lettori estivi, di appassionati di fantascienza, di ufologi sedicenti o ufficiali. Ma l'oggetto volante non identificato che alle 16.05 del 15 scorso ha sfiorato il naso di un Boeing 727 della compagnia greca «Olympic Airlines» diretto ad Atene, non ha l'aria di essere il frutto della mente affaticata di un pilota stressato dal superlavoro. Quel pomeriggio, a 7.570 metri 30 miglia ad ovest di Trozo sull'Adda, il comandante Christos Stamulis ha davvero incrociato qualcosa «di molto simile ad un missile». Un oggetto di forma affusolata, nero e marrone, velocissimo che — ha spiegato ieri alla televisione greca — «Volava quasi alla stessa velocità di un aereo, è passato cento metri sopra il velivolo e avrebbe potuto colpire se la traiettoria fosse stata ascen-

denza. E stata autorevolmente avanzata l'ipotesi che si trattasse di un pallone giocattolo liberato da qualche bambino. Non è raro, dicono, che questi oggetti raggiungano quote molto elevate, ma in questo caso non esiste nessun pericolo reale per i velivoli in transito. Al Centro regionale di controllo del traffico aereo di Linate, però, non sono d'accordo: «a questa versione. Un palloncino? Non scherziamo» — dice Michele Mangione, caposala del Centro — il pilota ha spiegato con precisione forma e colore dell'oggetto. E fino a prova contraria la versione del comandante va ritenuta del tutto attendibile. Niente pallone, dunque. Resta il fatto che i radar non hanno rilevato nulla di anormale. E questo appare strano. Nessuna stranezza — spiega Mangione — visto che i nostri radar (i nostri, non quelli militari) non sono in grado di individuare oggetti la cui superficie sia inferiore ai 15-16 metri quadrati. E poi tutto dipende anche dalla velocità, radiale o di tangenza. A questo punto la spiegazione si complica e per le nostre orecchie profane è meglio tornare sulla terra. Buttiamo là un'ipotesi: missile? Non saprei — risponde il «controllore» — Mi pare però che la descrizione fornita dal pilota risulti ancora una volta l'unico elemento disponibile al quale ci si debba per il momento attenere. Nemmeno l'ipotesi dei meteoriti sembra soddisfacente. Il pilota ha parlato di un oggetto a lungho nero e marrone. I meteoriti, che mi risultano, non hanno questa forma. Certamente non si è trattato di un altro aereo. E nemmeno di un pallone sonda che sarebbe stato molto più grosso.



Stefania Bini

Un abile falso la lettera di Stefania Bini

L'omicida l'aveva ricostruita con un minuscolo lavoro, ritagliando le parole dal diario

ROMA — L'autopsia sul corpo di Stefania Bini, la ragazza ritrovata morta in un seminterrato di via Sessoriana, è pressoché ultimata, ma nessuna novità di rilievo è emersa. E certo che la quindicenne fu uccisa dallo zio, Mario Squillaro, con un colpo di pistola 7,65 sparato a bruciapelo dietro l'orecchio destro. Sul cadavere è visibile il foro d'entrata, ma il proiettile non è stato trovato. È probabile, dunque, che sia uscito dalla bocca della ragazza, che, secondo la confessione di Mario Squillaro in quel momento era addormentata su una poltrona. Buio assoluto anche sull'eventuale violenza. Lo stato di avanzata decomposizione del corpo di Stefania non lascia margine alla speranza di rilevare qualche traccia. Ma soltanto lunedì saranno resi noti i risultati definitivi degli esami. Le indagini comunque continuano, ed hanno permesso di far luce su un particolare interessante. La lettera firmata Stefania che i Bini ricevettero in marzo, assieme ad un messaggio in stampatello che dava alcune istruzioni, è falsa. La ragazza non l'ha mai scritta, anche se la calligrafia è effettivamente sua. Il testo l'ha ricomposto, con un minuscolo collage, Mario Squillaro. L'assassinio ha ritagliato le lettere, una ad una, dal diario della nipote, mettendole poi assieme per formare quella breve missiva che servì ad alimentare nei genitori ansiosi la speranza che la figlia fosse ancora viva. Mario Squillaro traspose questo compilato lavoro su un foglio di diario che reca la data del 3



Ingeborg Hammerschmidt

Ingeborg, indagini difficili

Quale il movente dell'orribile violenza? Non esclusa l'ipotesi di automutilazione

MILANO — Ingeborg Hammerschmidt adesso vive in uno stato di perenne dormiveglia in un letto del reparto oftalmico dell'ospedale di Niguarda. Forse, in un seminterrato, qualche miracolo potrà salvare l'occhio destro della donna dopo l'orribile scempio sul suo viso. Secondo le dichiarazioni della donna qualcuno, la notte di Ferragosto, le ha letteralmente strappato gli occhi. Qualcuno che ora gli uomini della sezione Omicidi della squadra Mobile e i carabinieri della compagnia di Desio stanno cercando con ogni mezzo. Una ricerca difficile dato che la povera Ingeborg, nei rari momenti di lucidità, fornisce una versione dei fatti molto frammentaria, piena di lacune, sostanzialmente inaffidabile. Tutto dal momento in cui la donna si era diretta al Parco Sempione la sera di mercoledì 14 al passaggio sull'auto di uno sconosciuto, al «vuoto» quasi totale di molte ore della notte, alla ferrea aggressione che la donna dice di aver subito a scopo di rapina — appare sospeso in una memoria nebulosa e sconnessa dai contorni imprecisi, spesso incredibili. Ingeborg, tossicomane da molti anni, dedita all'eroina ma anche all'oppio che fumava, così pare, abitualmente, era arrivata a Milano una decina di giorni fa. E subito si era messa in cerca di eroina fra via Odazzeo e via degli Aguli, al coreteggio. Ingeborg per procurarsi l'eroina di cui aveva disperato bisogno si prostituiva presso il Castello Sforzesco; qualcuno potrebbe averla «puntata» per aver occupato il territorio di un'altra prostituta. Ma poteva ragionevolmente temere che la piccola tedesca dal fisico emaciato e gracile potesse «dare fastidio»? Per questo gli inquirenti non trascurano nessuna ipotesi, ivi compresa quella, che alcuni fra i sanitari non considerano del tutto remota (qualcuno anzi vi propende), che Ingeborg in preda ad una sconvolgente crisi di astinenza si sia mutilata da sé. Ma c'è un particolare che comunque non quadra. Ingeborg fornisce sempre la stessa versione dei fatti. Inaffidabile finché si vuole ma priva di quelle inevitabili incongruenze tipiche di chi mente sapendo di mentire. La donna, quindi è in grado di connettere, ripete sempre con precisione e la sua verità senza mai entrare in contraddizione con se stessa.

Identificati tra i rottami del «Jumbo» i corpi di Andrea e Giancarlo Moroni

TOKIO — Ora, alla lista dei 260 cadaveri identificati sulla montagna di Ootaka, si sono aggiunti anche i nomi di Andrea Moroni, 17 anni e del padre Giancarlo. «L'evento», assieme sul «Jumbo» della «Jal», precipitato lunedì scorso. Ieri, la madre Heidemarie Buhl Moroni ne ha riconosciuto i corpi tra i 467 cadaveri sinora ritrovati (su 520 vittime). La signora Moroni ha dapprima riconosciuto il corpo del figlio, poi, quattro ore dopo, quello del marito. Il riconoscimento è stato reso possibile da una collanina d'oro e da una cintura ritrovate dalle squadre di soccorso. Sembrava in un primo momento che la donna non avesse intenzione di recarsi subito sul luogo della sciagura. Ma poi l'ansia e il dolore l'hanno spinta a partire per la montagna di Ootaka. Ieri, qui, è stato identificato anche il corpo di Kyu



Questo è il Jumbo precipitato in Giappone, in una foto del '78 che lo riprende a Osaka, in riparazione dopo che era stato danneggiato la sezione di coda nel corso di un atterraggio

Sakamoto, star della musica leggera e primo cantante giapponese ad essere incluso nelle Hit Parade americane. Intanto, le ricerche attorno alle cause del disastro si stanno concentrando sempre più sulla paratia di coda del «Jumbo», quella che divide la parte pressurizzata della cabina dalla sezione di coda, non pressurizzata. Sembra infatti che proprio questa parete in lega d'alluminio — anche in conseguenza di una riparazione mal eseguita dopo un incidente di sette anni fa — abbia ceduto di schianto, provocando l'improvvisa decompressione della zona passeggeri e il progressivo sbriciamento in volo della timoniera di coda. I periti hanno infatti trovato alcune crepe nella paratia. Ma un membro della commissione d'inchiesta ha affermato che al momento del ritrovamento la paratia era intatta: è stata quindi tagliata dai soccorritori che cercavano i corpi dei passeggeri. Ieri le autorità giapponesi hanno ordinato l'ispezione di tutte le paratie dei «Jumbo» delle avio-linee nazionali. Anche la compagnia di bandiera olandese, la Klm, ha deciso di dare il via ad un accurato programma di controlli della sezione di coda dei suoi diciotto «Boeing 747»: ogni aereo sarà ispezionato per cinque ore. Infine, tra gli oggetti ritrovati dalle squadre di soccorso, una testimonianza struggente di amore: certo di dover morire, il passeggero Kazuo Ishimura, di 11 anni, ha trovato il tempo di scrivere un messaggio alla moglie con le sue ultime volontà e di rinchiuderlo in un astuccio. «Voglio che tu viva forte e serena», dicono gli incerti ideogrammi cinesi segnati di sangue.

Scommettori «normali» e del «lotto nero» a bocca asciutta per la 145ª settimana

Miliardi al vento. Il «34» non esce

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il «34» è rimasto al palo: dopo 145 settimane il numero ritardatario non è uscito, come molto speravano dall'urna. Centinaia di persone ieri avevano affollato la sede del lotto in via Grande archivio a Napoli per assistere all'estrazione dei numeri. Tensione e sospirino quando il classico bambino con la benda nera ha cominciato ad estrarre le palline. Per primo è stato estratto il «30», il «popolo», e i giocatori presenti all'estrazione (quasi tutti «clienti» del «lotto nero») hanno tratto buoni auspici. Ma inutilmente: gli altri quattro numeri estratti sono stati il «69», sotto e sopra, il «75-pulcinella», il «21», la femmina nuda, e il «52-mamma e figlio». Così è stata confermata la «stradizione» secondo cui ad agosto i numeri ritardatari non sono mai estratti. Naturalmente appena si sono conosciuti i risultati dell'estrazione ci sono state scene di sconforto: c'è gente — non solo a Napoli che ha fatto debiti per giocarsi il «34»; le puntate sono state di tale entità che mercoledì i gestori del «lotto nero» hanno ordinato a tutte le ricevitorie clandestine di non accettare più puntate di qualsiasi entità sul solo numero ritardatario. Normale invece l'accettazione delle altre giocate. Impoveriti molti giocatori, i tanti incassi per i «clandestini» e per lo Stato. La «febbre del 34», comunque, non è stato solo un fenomeno napoletano, ma ha investito anche altre regioni d'Italia. A giudicare dalle telefonate che hanno tempestato le redazioni dei giornali e delle agenzie di stampa, il numero ritardatario è stato molto giocato nel nord d'Italia - Liguria, Lombardia, Piemonte — ed un po' meno nel sud. Piuttosto delusi, com'è naturale, gli scommettitori partenopei: «Sta nel 90 numeri» — afferma sconsolato Gennaro Scognamiglio ripe-



ROMA — Alcune centinaia di persone hanno assistito, ieri, all'estrazione del lotto nella sede dell'Intendenza di finanze

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	24 28
Verona	22 23
Trieste	25 35
Venezia	20 31
Milano	19 31
Torino	19 30
Cuneo	19 20
Gorizia	21 27
Bologna	21 34
Firenze	18 34
Pisa	17 30
Ancona	18 33
Perugia	21 33
Pescara	16 31
L'Aquila	np np
Roma U.	17 37
Roma F.	20 33
Campob.	23 31
Sari	21 32
Napoli	22 33
Potenza	19 31
S.M.L.	24 29
Reggio C.	25 33
Modena	25 30
Palermo	24 30
Catania	23 33
Alghero	17 30
Cagliari	17 34

LA SITUAZIONE — La perturbazione segnalata ieri ha attraversato le regioni dell'Italia settentrionale provocando scarsi fenomeni ed è transitata quasi inosservata sulle regioni centrali. Al seguito della perturbazione si è stabilita una moderata circolazione di aria instabile proveniente dall'Europa centrale. La situazione è ancora controllata da un'aria di alta pressione atmosferica. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutta la regione italiana con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si potranno avere addensamenti nuvolosi a carattere locale e temporaneo specie in prossimità della fascia alpina dove non è da escludere la possibilità di qualche temporale. Anche sulle regioni settentrionali è possibile qualche annuvolato a carattere temporale. Temperatura senza notevoli variazioni al centro e al nord in aumento sulle regioni meridionali.

Vito Faenza

SIRIO